

La Voce

Adesso, non domani

“Adesso, non domani”. Adesso è un atto di coraggio.

Il domani, che è già in marcia, sarà quale lo vogliamo noi fin da questo momento, perché il nostro impegno verso il domani comincia oggi” Questa frase di don Primo Mazzolari mi è tornata più volte alla mente, pensando al periodo della Quaresima.

Questo stile di presenza e di vita non si inventa dall’oggi al domani.

L’“adesso” a cui si riferisce don Mazzolari nasce e si consolida nel quotidiano, ora per ora.

Diversamente è un fuoco di paglia, fumo, emozione passeggera.

Se dobbiamo essere felici in questa vita, dobbiamo esserlo ora, non domani, o l’anno prossimo.

La miglior premessa a una vita felice, completa, armoniosa in futuro è una vita buona e piena oggi.

Come? Nel dono di sé e nell’impegno di ogni giorno a custodire e alimentare il senso profondo della vita.

Talvolta quando si vedono persone intente a costruire un cristianesimo di consumo o impegnate a sostenere attività incapaci di creare fraternità vive e accoglienti, vien da chiedersi che cosa debba essere riscoperto per un futuro nuovo e più felice nelle nostre comunità.

La risposta alla domanda è antica e insieme sempre nuova.

La offre un testo, il Vangelo.

Il Vangelo di Gesù è la cosa nuova che Dio ha fatto germogliare nella storia dell’umanità. La sua venuta provoca il nostro “adesso”.

Mentre il Signore viene, mette allo scoperto la lotta tra il bene e il male, tra l’egoismo e l’amore, tra la luce e le tenebre, che è nei nostri cuori e che da essi si insinua nella vita delle nostre comunità e nel mondo.

Il Signore che viene scruta nei segreti dei nostri cuori, ci invita a chiamare col loro nome le nostre infedeltà e inadempienze, smaschera le seduzioni del mondo e i falsi idoli che vogliono dominare la nostra società.

Insieme ci rinnova, ci fortifica, ci dà la speranza certa, che se uno è in Gesù, è una creatura nuova.

La quaresima ci invita ad essere così “creature nuove”, ogni giorno, senza dire mai basta!

don Franco

**PERIODICO MENSILE
MISSIONE CATTOLICA ITALIANA
"ALBIS"**

SEDE: HORGEN

COMUNITÀ

**Horgen - Thalwil - Richterswil -
Hirzel - Oberrieden - Wädenswil -
Adliswil - Kilchberg - Langnau a.A.**

Marzo 2000 Anno 26

Editore

Missione Cattolica Italiana "Albis" Horgen

Stampa Enrico Negri AG, 8050 Zürich

Spedizione

Segretariato Missione Cattolica Italiana
Alte Landstrasse 27, 8810 Horgen,
Tel. 01 / 725 30 95 Fax 01 / 770 14 30

Pubblicazione 11 edizioni annuali

INDICE

LA VOCE 1
- Adesso, non domani

**LA MISSIONE
A SERVIZIO DELLA COMUNITÀ** 2
- Orario Ufficio
- Orari Messe
- Per chi suona la campana

ATTUALITÀ DAL SIHLTAL AL LAGO 6
- Novità al Consolato
- Lettera aperta

PIANETA GIOVANI 7
- Il sesso

DIAMO LA VOCE A... 8
- Quaranta giorni per riflettere
- La Famiglia
Famiglia e sport accoppiata vincente

NOTIZIARIO DALL'ITALIA 9
- Il trattato Svizzera - UE e le Comunità immigrate
- Libro verde sulla formazione professionale e
l'istruzione
- Il Giubileo e l'eucaristia
- I giovani oriundi pugliesi e l'Europa sociale

APPUNTAMENTI 12

**La Missione a servizio
della Comunità**

ORARIO D'UFFICIO

Tutte le Comunità della Missione "ALBIS"
con sede a Horgen:

**Horgen - Thalwil - Richterswil -
Hirzel - Oberrieden - Wädenswil - Adliswil -
Kilchberg - Langnau a.A.**

sono pregate di rivolgersi al CENTRO della MISSIONE "ALBIS" in Horgen, per qualsiasi problema pastorale (battesimi, matrimonio ecc.) e sociale.

IL CENTRO DELLA MISSIONE È APERTO dal LUNEDÌ al VENERDÌ dalle 8.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 19.00

Alte Landstrasse 27 - Tel. 01 725 30 95

La presenza di un solo Missionario in tutta la regione della Missione, porta come conseguenza, una nuova ristrutturazione dell'attività della Missione. Ringraziamo della comprensione

Orario S.S. Messe

Horgen

Sabato:
ore 17.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 9.00/11.15 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.15 S. Messa in lingua italiana

Wädenswil

Sabato:
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 11.15 S. Messa in lingua italiana

Domenica:
ore 10.00 S. Messa in lingua tedesca
ore 19.30 S. Messa per i giovani in lingua tedesca

Thalwil

Sabato:
ore 18.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 18.00 S. Messa in lingua italiana
(1a, 2a, 3a, Domenica del mese)

Richterswil

Sabato:
ore 18.00

S. Messa in lingua italiana
(ultimo Sabato del mese)

Domenica:
ore 10.00

S. Messa in lingua tedesca

Kilchberg

Sabato:
ore 18.00

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.30

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 19.00

S. Messa in lingua italiana
(1a Domenica del mese)

Adliswil

Sabato:
ore 17.30

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.30

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 19.00

S. Messa in lingua italiana
(2a, 3a, 4a, Domenica del mese)

Langnau

Sabato:
ore 17.30

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.00

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 18.00

S. Messa in lingua italiana
(ultima Domenica del mese)

Oberrieden

Domenica:
ore 9.00

S. Messa in lingua italiana
(1a Domenica del mese)

Dopo 38 anni era rientrato a S. Vito Legnago per trascorrere serenamente la sua vecchiaia (1995). Alcuni disturbi cardiocircolatori hanno rappresentato un segnale d'allarme che lo costrinse ad un difficile intervento chirurgico; altre complicazioni lo portarono all'incontro con l'Angelo della morte.

L'eredità che ci lascia Enrico è questa serenità che cogli nel sorriso.



Oggi, frenetici come siamo, nevrotici, non sappiamo neppure più sorridere.

Tristi, preoccupati come se tutto dipendesse da noi, non ci rendiamo conto che "L'uomo non tesse la ragnatela di cui è soltanto un filo. Qualunque cosa fa alla ragnatela, lo fa a se stesso".

Enrico lascia la moglie Rosetta, le figlie Albarosa e Maria Grazia con i rispettivi mariti Lino e Rudy e gli amatissimi nipoti: Salvi e Valentina.

La sua serenità capace di comunicare, a chi incontrava, sicurezza e fiducia a tutti, ma soprattutto ai suoi cari può essere riassunta in una frase:

Per abbracci muti
per parole di serenità
dette o scritte
per una stretta di mano
quando mancavano le parole,
per i fiori
per tutti i segni
d'amore e di amicizia,
GRAZIE

Alla carissima Famiglia di Rosetta, Albarosa e Maria Grazia, il senso della solidarietà umana e cristiana.

PER CHI SUONA LA CAMPANA...

Zanini Enrico
1931 - 1999

L'immagine che ho davanti di Enrico, anche se ormai da circa 4 anni era rientrato in Italia, è quella del suo camminare dinoccolato; alto, stile asciutto all'inglese ma con un sorriso dolce, che comunicava serenità a chi lo incontrava.

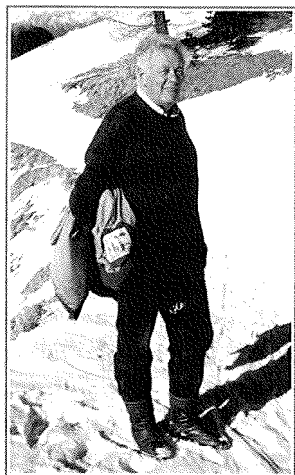
Era arrivato in Svizzera nel lontano 1956; aveva formato la sua famiglia con Rosetta; poi erano nate Albarosa e Maria Grazia.

Vignali Antonio
1929 – 1999

Da molti anni, dal 1988, Antonio era rientrato in Italia per godersi una serena vecchiaia, dopo la lunga esperienza in Svizzera.

Era partito dall'amata Borgotaro (Parma) nel 1949. Nel 1959 aveva coronato il suo amore con Ottavia.

Dal loro matrimonio sono nati Alfio e Pier Luigi. A Wädenswil si era impegnato nell'organizzare il Boccia-Club, per offrire ai connazionali un modo per trascorrere il tempo libero in una atmosfera serena e familiare; era membro dell'Associazione Italiana.



Antonio non era un tipo loquace; carattere schivo, ma profondo osservatore, conservava dell'amicizia il senso più vero, sacro; quello che ci fa dire: *“Chi trova un amico, trova un tesoro”*. Rientrato in Italia, si era stabilito nel Trentino, zona di provenienza della moglie Ottavia.

A contatto con la montagna, Antonio avrà sicuramente trovato l'ambiente ideale per il suo carattere riservato ma incline alla riflessione.

La montagna con la sua bellezza, con i suoi silenzi è un invito a guardare oltre, lassù in alto.

Con Antonio se ne va una parte della emigrazione italiana, che a Wädenswil, aveva fissato il “campo base” di una comunità viva.

Alla moglie, ai figli esprimiamo il senso della solidarietà umana e cristiana, unito al ricordo di chi ci lascia un'eredità morale fatta di affabile riservatezza.

Mirra Rocco
1976–2000

Carissimi Antonietta, Antonino, Francesco, Alessandro, parenti ed amici. E' difficile in questo momento trovare le parole giuste per il vostro dolore.

Le parole non si dicono per dare spiegazioni, ma per stare un po' insieme e sorreggersi a vicenda di fronte alla crudezza degli avvenimenti.

La morte resta un mistero intollerabile, a cui nessun cuore umano potrà mai abituarsi, ed è l'unica cosa certa in questa vita. Non siamo certi di vivere, siamo certi solo di morire.

Più che parlare io, in questo momento voglio che sia Rocco a parlarvi.

Sono convinto che il suo amore aleggia con il suo spirito tra noi, attraverso il bagliore di questa candela.

“Carissimi mamma, papà, Francesco, Alessandro. Avete ricevuto il mio congedo. Vi chiedo solo parole gentili. E' difficile pensare e sapere che cosa è avvenuto. Vi chiedo solo parole ricche di comprensione. L'angelo della morte ha bussato alla porta della mia vita; esso ha lasciato un'ombra sulla nostra casa. Solo il mio corpo rimasto come ultima offerta.

Ho attraversato un mare sconosciuto. La notte era buia, il mio cuore pieno di paura.

Ho preso il mio lume e sono giunto sull'orlo dell'eternità da cui nulla può svanire: né la speranza, né la felicità, né la visione dei vostri volti colmi di lacrime.

Sono entrato nella luce di Dio ed ho sentito la sua dolce, infinita carezza.

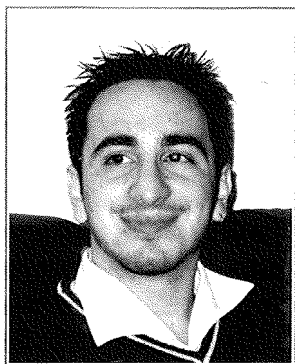
Certo, i miei giorni tra voi furono brevi e più brevi le mie parole, ma la mia voce non appassirà nelle vostre orecchie; e il mio amore non svanirà nella vostra memoria, perché io continuerò a parlarvi con cuore più ricco e labbra più generose.

I miei occhi pieni di luce sono dentro i vostri pieni di lacrime”.

Così immagino le parole di Rocco.

Davanti alla morte di una persona, si può, si deve piangere. Le lacrime scorrono a dare sfogo ad una pena più profonda.

Non facciamo però in modo che il pianto non colpevolizzi chi non è più.



Rocco non voleva morire, amava la vita come l'amano tutti i giovani. Era allegro, disponibile verso gli amici.

Per la fede cristiana il morire non è affatto naturale: l'uomo è nato per la vita, non per la morte.

Amiamo la vita, proteggiamola, prolunghiamola, grati di essa come un dono da custodire.

Ricordiamola tutti questa verità ma soprattutto la ricordino i giovani che spesso, nell'ebbrezza della velocità, non sempre sono coscienti dei rischi.

○ naturale, sono giovani.

Ed è a questi giovani che mi rivolgo, perché Rocco con la sua morte, come alcuni anni fa i fratelli Perillo, ci invitano a fermarci, anzi ci gridano: "Ragazzi, fermatevi!"

Poco fa, siamo stati al Camposanto: luogo santo. I suoi cancelli diventano una soglia tra due città. Più piccola e silenziosa quella di coloro che non sono più; oppressa dal rumore e inquieta la nostra città.

Due città che si guardano, si giudicano l'una dentro l'altra.

Noi siamo quelli che essi sono stati; più tardi, chissà quando, saremo quelli che essi sono.

Sotto quelle sembianze c'è una città vivente, non solo per l'amore, gli affetti che la morte non riesce a recidere e il tempo non può cancellare, ma perché essa ci fa capire quanto sarebbe tragica la vita se tutto finisse dietro quel cancello, se il silenzio significasse il nulla.

Sulla tomba c'è il segno della croce.

La morte allora diventa la saggezza della vita

per questo nostro essere assetato, inquieto che spesso arriva a sbattere la testa contro quei cancelli, solo perché un amico ci è stato tolto, senza aver mai capito né il mistero della vita, né quello della morte.

Tra le tombe, è facile capire quello che conta nella vita e quello che non ha importanza.

Ecco perché dobbiamo dire GRAZIE a chi muore: Ieri erano Domenico e Carlo; oppure Adriano; Maria Costanza; oggi è Rocco.

Giovani della nostra Comunità che con la loro morte ci richiamano ai valori della vita: l'amici-zia, la solidarietà, la bontà.

I fiori possono non essere niente, solo un comodo alibi.

E' quello che lasciamo di noi stessi in quella città silenziosa e quello che portiamo via da quella, per vivere, ciò che conta. Questa è la lezione della morte. Non personaggio che terrorizza.

Essa esiste per la vita e non ci rapisce quelli che amiamo. Ma dove sono, quelli che amiamo?

Sono vicini a noi. Vivono nella luce.

Non li vediamo più con i nostri occhi, hanno abbandonato il loro rivestimento di carne.

Ma nella luce di Dio essi ci chiamano, ci invitano, ci consigliano e ci dicono che Dio rende eterno l'amore.

Ringraziamento:

la famiglia Mirri ringrazia per tutta la solidarietà espressa per la perdita del carissimo Rocco.

Mindeci-Polito Maria

1927 – 2000

A volte nella vita si verificano strane coincidenze, che ancora di più ci avvertono come la nostra esistenza, sia avvolta nel mistero.

Tre anni fa il 18 gennaio moriva il marito di Maria, tre anni dopo, il 19 gennaio, Maria, debilitata dalla sofferenza, si unirà al marito nella luce e nell'amore di Dio, lasciando i tre figli nel dolore.

Ora siamo qui raccolti per esprimere a Maria il nostro grazie.

Sì, il nostro grazie, perché chi muore, muore anche per noi e con la sua morte ci richiama quei valori della vita che spesso nel ritmo fre-

netico della vita dimentichiamo.

L'amore, la solidarietà, soprattutto la fragilità della nostra vita, che non è nelle nostre mani.

Eppure spesso ce ne dimentichiamo, non per cattiveria, ma per una forma di abitudine.

La morte di ogni persona è come una luce rossa che ci blocca e ci dice: "Fermati alcuni istanti, dove è orientata la tua vita? Che cosa conta per te?" Ma la morte è un invito alla solidarietà con chi soffre.

Quando una persona muore, muore con lei anche una parte di noi.

Non solo per i figli, le amiche che l'hanno conosciuta e che hanno ricevuto amore, ma anche per gli altri.

Tutti noi facciamo parte della grande famiglia umana e cristiana; con quella persona quindi muore una parte di noi stessi.

Queste sono le verità che dobbiamo scoprire se vogliamo dare un senso al mistero della morte. Naturalmente nascono tanti interrogativi di fronte al mistero della morte:



E' tutto finito? C'è veramente un'altra vita?

La fede cristiana ci assicura che la vita dell'uomo assume una dimensione nuova: la vita è solo cambiata, non tolta.

L'amore che ci ha legato a coloro che hanno vissuto accanto a noi, e ci hanno donato il loro amore, non può finire nella tomba.

Alla base della fede cristiana c'è la Risurrezione di Gesù.

Perciò, pur nel dolore umano, per la perdita di una persona cara, dobbiamo guardare avanti: nella luce dell'Amore di Dio, in cui ora Maria vive, ella vede i nostri occhi colmi di lacrime e ci riassicura che l'amore per noi continuerà.

Dio è amore, per questo l'amore è eterno.



a cura di Tatjana Campa

Spazio sociale

Novità dal Consolato

Organizzata dal Consolato d'Italia e dal Corrispondente consolare B. Brozzesi, la sera del 31 gennaio si è tenuta, nella sala parrocchiale della Chiesa cattolica di Horgen, una serata informativa sull'entrata in vigore della legge Basanini.

Legge, che grazie alla sua applicazione, permette di alleggerire ed accorciare i tempi ed i fastidi della nostra burocrazia.

Con la partecipazione, come relatrice ed esperta, della Signora Ingrid Klaas del Consolato italiano di Zurigo, e di una soddisfacente presenza di nostri connazionali, ma dico io, non quella che sarebbe dovuta essere, data l'importanza dei temi trattati, cioè quella della maggior parte delle comunità italiane di Horgen, Wädenswil e Richterswil.

Sono stati proiettati esempi sulle autocertificazioni e sul nuovo metodo, messo a punto, grazie all'informatica, dal Consolato di Zurigo, per consentire di espletare le pratiche per il rilascio ed il rinnovo del passaporto senza dover uscire da casa.

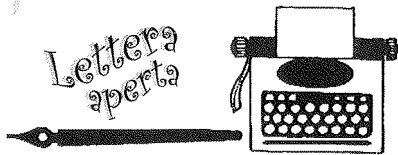
Un nutrito scambio di pertinenti domande ed esaurienti risposte hanno permesso di chiarire parecchi punti ancora ignorati sull'applicazione delle vigenti regole sulle pratiche consolari come: chi deve e non deve pagare il passaporto, certificati vari come quello di esistenza in vita per tutti quelli che beneficiano di una rendita INPS ed altro.

Come concordato con la Missione cattolica di Horgen nei prossimi numeri di "INCONTRO" tratterò specificatamente sui temi: Autocertificazioni e Rilascio e Rinnovo dei passaporti.

Ora non dimenticate che per beneficiare di questi progressi bisogna che il consolato d'Italia sia in possesso del vostro indirizzo aggiornato.

Perciò vi prego **comunicare il vostro indirizzo attuale** al Consolato d'Italia, Tödistrasse 67, 8039 Zurigo - Tel. 01 / 286 61 11

B. Brozzesi



Zürich, 31. Januar 2000

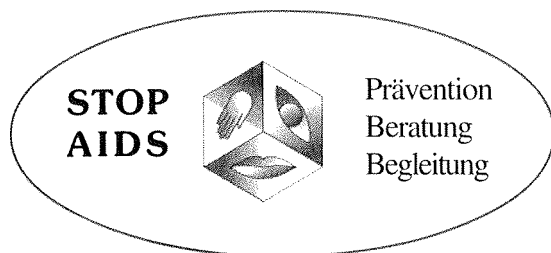
Sehr geehrte Damen und Herren

Herzlichen Dank für Ihre grosszügige Spende im Betrag von Fr. 1'861.10, die wir am 21. Januar 2000 erhalten haben. Wir freuen uns sehr über Ihre treue Unterstützung.

Ihre finanzielle Zuwendung hilft uns dabei, unsere vielfältigen Angebote für Menschen mit HIV und Aids anzubieten und spontane Hilfeleistung zu leisten. Im Zentrum unseres Bemühens stehen nach wie vor die Aufklärung und die Förderung der Bewusstseinsbildung in der Bevölkerung, damit sich jede Frau, jeder Mann vor Ansteckungsrisiken aktiv schützen kann.

Für das noch junge Jahr 2000 wünschen wir Ihnen viel Glück und Erfolg!

Mit freundlichen Grüssen
Zürcher Aids-Hilfe
Doris Schumacher
Geschäftsleitung



Il sesso

Introduzione

Il gruppo giovani "Amici di Tutti" della Missione, nei suoi incontri quindicinali (Mercoledì) affronta temi che vengono scelti dalla base, e che variano su diverse tematiche.

Chi propone il tema, si impegna a proporre una introduzione che diventa base di discussione.

Questa volta vi proponiamo il tema "Sesso" presentato dalle sorelle Samantha e Angela Fagone.

o o o

La tematica "sesso" riguarda tutti. Il sesso è bello, ma anche pericoloso.

I pericoli sono: una gravidanza non voluta; contrarre malattie pericolose: Aids; l'epatite B. L'Aids è una malattia contro la quale non si è trovato ancora un medicamento sicuro.

Nella maggior parte dei casi essa porta alla morte. La prevenzione è la strada più praticabile.

I giovani ricorrono ai preservativi, sia per evitare gravidanze non volute, sia per non contrarre malattie contagiose.

C'è chi ricorre agli "anticoncezionali", la cosiddetta pillola.

Essa contiene l'ormone femminile che si chiama estrogeno. Chi ricorre alla pillola previene di restare incinta. La pillola non è una prevenzione per le malattie sessuali.

Esperienze:

"La prima" volta non è importante, ciò che conta

è “la tua prima volta”. E’ solo la tua decisione se vuoi fare l’amore.

Non ti devi lasciare spingere dal tuo ragazzo o dagli amici.

La prima volta è una sensazione particolare, soprattutto che rimane nella donna.

Vale la pena di aspettare; occorre sentirsi sicura, pronta.

E’ comprensibile l’indecisione, il nervosismo, la paura.

Tanti considerano il sesso come gioco, o come un’atteggiamento per sentirsi più maturi.

Tanti vogliono sesso solo per una notte, ma se si vuole così, occorre avere il coraggio di dirlo per un senso di rispetto.

Dirlo prima significa non ferire l’altra persona, perché è stato chiarito che non vuoi una relazione.

In una relazione il sentimento è importante, perché una persona non è usata.

Se invece una persona si sente usata, nasce anche un complesso di colpa per quello che è successo.

diamo la voce a...

diamo la voce a...
diamo la voce a...

Quaranta giorni per riflettere...

La Quaresima, periodo penitenziale di quaranta giorni, è osservato tradizionalmente dai cristiani in preparazione della Pasqua.

Essa ha inizio il mercoledì delle Ceneri e dura, fino al giorno prima di Pasqua.

La Chiesa cattolica ha attenuato le sue norme sul digiuno in base a una costituzione del febbraio 1966, l’astinenza delle carni è obbligatoria i venerdì di Quaresima; il digiuno invece, il mercoledì delle Ceneri e il Venerdì Santo.

La Quaresima, così come l’Avvento, è un momento forte di grazia particolare per la riconciliazione con Dio e la conversione interiore.

In questo periodo tutti siamo invitati a guardare dentro di noi, ad interrogarci sul nostro rapporto con Dio e con gli altri e a porci quelle domande che da sempre turbano la mente dell’uomo: che

senso ha la mia vita, perché il male nel mondo, cosa ci sarà dopo la morte ecc.

Questi interrogativi fanno parte di un mondo interiore dell’uomo ai quali nessuno può sottrarsi, credente o non credente.

La fede è la ricerca di una risposta ai grandi interrogativi della vita.

Gesù stesso quando predicava invitava alla conversione e a credere al Vangelo.

Oggi viviamo in un mondo frenetico, pieno di rumori, di stress, e non sentiamo più le parole di Gesù, non ci interessano più, c’è altro per cui vale la pena investire il proprio tempo: la carriera, il benessere, il potere.

Siamo “vittime” di felicità effimere, di gioie momentanee.

Siamo “catturati” da tanti beni terreni e tutto il resto non ci riguarda.

Ci giustificiamo dicendo: non faccio del male a nessuno, mentre non ci accorgiamo che il nostro peccato consiste nel ritenere che basti non far niente di male per essere cristiano.

Alt... Fermiamoci, per cambiare, perché non usiamo il periodo della Quaresima che il Signore ci offre?

Perché non prendiamo al volo l’occasione di modificare le nostre vecchie abitudini?

Potremo forse scoprire che l’orgoglio, l’egoismo, l’indifferenza sono atteggiamenti negativi che ci fanno dimenticare i veri valori cristiani per i quali è più giusto spendere la propria vita: l’amore verso gli altri, la solidarietà per chi è meno fortunato, la sensibilità verso l’emarginato ecc. Gesù è morto in croce proprio per questo.



Quaranta giorni per riflettere... come li vivo?... il silenzio può essere il modo migliore per ascoltare in mezzo a tante voci, la Voce che mi parla, la Parola che mi tocca, la Grazia che mi cambia. È l’augurio che faccio a tutti voi per una buona Quaresima.

Gino Di Napoli

la FAMIGLIA



Famiglia e Sport, accoppiata vincente (3a parte)

Attraverso tre articoli, desideriamo sottolineare l'importanza di questa accoppiata: dapprima parleremo della famiglia, poi dello sport, e da ultimo diremo le nostre riflessioni con l'articolo, Famiglia e Sport.

La famiglia ha tutto da guadagnare se entra nello sport e nello stesso tempo lo sport si arricchisce se si apre alla famiglia.

o o o

La famiglia deve intraprendere un cammino di conoscenza più adeguato rispetto all'attuale.

La cultura sportiva della famiglia deve quindi crescere e affermarsi.

Per arrivare a questo risultato è necessario che le famiglie e le società sportive si incontrino e non si deleghino.

Il modello di delega (lasciare i bambini tra le braccia di allenatori senza curarsene minimamente, confidando nella fiducia riposta in questi ultimi) di queste due realtà deve avere come soggetto il ragazzo con i suoi problemi e le sue problematiche.

Solo in questa serie di ipotesi può crearsi un dialogo costruttivo tra genitori e dirigenti di società sportive.

Queste due realtà avvicinandosi e conoscendosi possono arricchirsi l'un l'altra e perseguire la creazione di un uomo, non di un atleta.

L'incontro non deve portare a calpestarsi i piedi l'un l'altro, in quanto la famiglia deve avere principalmente un ruolo educativo, mentre il dirigente o l'allenatore avrà un ruolo direttivo.

Nella diversità dei compiti, queste due realtà, devono comunque armonizzarsi a vicenda, convivere, ecco quindi la necessità di una fusione del mondo sportivo con la famiglia.

La famiglia entra quindi di diritto nello sport e si deve porre come intermediaria tra società spor-

tiva e soggetto che fa sport.

Il rapporto tra famiglia e sport ha bisogno di tempi, di convinzioni e di sperimentazioni.

In primo luogo funzionalità educativa, ovvero dare le basi di uomo al ragazzo.

Lo sport e la sua funzione educante diventa tale se giocata insieme tra società sportive e famiglie, perché l'opera di queste due realtà può sintetizzarsi nel ragazzo.

Lo sport quindi non è uno strumento ma un valore che si mette al servizio della nostra realtà sociale.

Fine



Il Trattato Svizzera - UE e le Comunità immigrate

“Il trattato bilaterale tra la Svizzera e l'Unione Europea è un evento positivo che le comunità straniere qui residenti hanno salutato con grande soddisfazione”.

E' quanto afferma in un comunicato il segretario generale del CGIE, Franco Narducci.

“L'accordo mette fine ad una serie di situazioni anacronistiche. Sono in gioco l'abolizione dello statuto dello stagionale, il diritto al ricongiungimento familiare, la libera circolazione delle persone e il riconoscimento dei titoli di studio, tanto per citare alcuni esempi concreti, e senza toccare gli aspetti meramente economici”.

“Da una lettura attenta del trattato - aggiunge - sono emersi aspetti che hanno destato grosse preoccupazioni tra la collettività italiana in Svizzera, riportati puntualmente sulla stampa d'emigrazione.

Dobbiamo ritenere - continua -, che i rappresentanti del nostro Governo, avessero ben chiare le

conseguenze generate dall'abolizione della possibilità di trasferire i contributi AVS all'INPS in Italia, per quella fascia di popolazione che deve fare i conti con la triste realtà della disoccupazione di lunga durata".

"Se si fosse negoziata una proroga transitoria di cinque anni - aggiunge Narducci -, analogamente a quanto fatto per il 2° Pilastro, nessuno avrebbe potuto gridare allo scandalo.

Ancor *più* perversa appare la seconda questione che il trattato riversa sulla comunità italiana.

Nel testo dell'accordo sulla libera circolazione delle persone del 26 febbraio 1999 è regolata l'assicurazione obbligatoria tramite l'assicurazione malattia svizzera e la possibilità di esenzione.

Vale a dire che se un cittadino italiano risiede in Svizzera per lavoro e i suoi familiari risiedono in Italia, questi ultimi devono essere obbligatoriamente iscritti ad una cassa malattia svizzera. Un sistema che sarebbe imputabile al fatto che l'Italia, a differenza degli altri stati comunitari (indicati espressamente nel trattato), non ha fatto valere un'opzione che avrebbe consentito ai familiari non residenti in Svizzera di continuare ad essere assicurati in Italia, nel sistema sanitario nazionale.

Chi vive in Svizzera sa bene che l'assicurazione malattia ha costi drammaticamente elevati per le famiglie a basso reddito (penso evidentemente alla sola assicurazione di base).

Una situazione analoga si profila per i pensionati titolari di sola rendita Svizzera e, soprattutto, per i lavoratori frontalieri che, come si sa, risiedono in Italia e lavorano in Svizzera e che, finora hanno fatto affidamento alla legge federale sull'assicurazione malattia, che stabilisce l'obbligo di assicurazione per i residenti, mentre lascia facoltà di tale scelta ai non residenti. Il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero è entrato nel merito delle questioni.

Una delegazione svizzera del CGIE ha avuto un incontro con l'Ambasciata d'Italia a Berna.

Il Comitato di Presidenza del Consiglio, da parte sua, ha sottoposto al Ministro della Sanità Rosi Bindi e del Lavoro e Previdenza Sociale Antonio Bassolino le due questioni più vistose:

l'assicurazione malattia e il trasferimento all'INPS dei contributi AVS versati in Svizzera. La Presidenza del CGIE ha potuto ascoltare in audizione un rappresentante del Ministero del Lavoro, il Dott. Miccio, e un alto funzionario dell'INPS, la Dottoressa De Stefanis, sulla questione dei trasferimenti AVS all'INPS.

I due rappresentanti dello Stato italiano hanno ribadito concetti già noti e cioè la necessità d'adeguarsi alle norme europee in materia di previdenza sociale; il fatto che i contributi trasferiti all'INPS sono assolutamente insufficienti per la copertura delle rendite erogate in Italia; i meccanismi di rivalutazione e totalizzazione, ecc.

La Presidenza del CGIE ha rimarcato i risvolti pesanti che l'immediata abolizione del trasferimento (all'entrata in vigore dell'accordo) comporterebbe per quella fascia di emigrati oltre la cinquantina che, senza lavoro ed esaurita l'indennità giornaliera di disoccupazione, si vedono costretti a rientrare in Italia e in molti casi a trasferire i costi sull'assistenza sociale.

Il GCIE ha quindi espresso la richiesta di introdurre una proroga transitoria di cinque anni, simile a quella adottata per il 2° Pilastro, che consentirebbe di allentare la pressione sui cittadini di quella fascia d'età interessata nell'immediato dal provvedimento.

I rappresentanti del Ministero del Lavoro, rispettivamente dell'INPS, hanno assicurato la disponibilità a confrontarsi per ricercare le soluzioni appropriate, sottoponendo la questione al Governo con carattere di urgenza, ed a verificare le possibilità concrete sul piano bilaterale con la Svizzera.

Dell'assicurazione malattia per i familiari dei cittadini, italiani residenti in Svizzera e le ricadute sui lavoratori frontalieri non si è potuto parlare a causa della mancanza l'interlocutore giusto, cioè il Ministero della Sanità".

Da "corrispondenzaitalia"



Libro verde sulla formazione professionale e l'istruzione

Il 2000 sarà anche l' "Anno delle lingue" per l'Europa: la Commissione ha lanciato da poco una campagna per incoraggiare almeno due idiomi stranieri oltre al proprio.

La capacità di parlare una o più lingue straniere apre nuove opportunità per gli europei", ha ricordato Viviane Reding, commissario per l'Educazione e la cultura.

L'obiettivo di lungo termine è di arrivare al cittadino europeo trilingue, che parli, quindi, oltre alla sua, altre due delle 11 lingue ufficiali dell'Unione Europea.

Verranno stanziati 12 milioni di euro (poco meno di 24 miliardi di lire) per sensibilizzare l'opinione pubblica e incoraggiare l'apprendimento anche oltre l'età scolare.

Una particolare iniziativa riguarderà i disoccupati e gli abitanti delle zone di frontiera.

Questo favorirebbe la mobilità tra i paesi dell'Unione, diritto sancito dai trattati comunitari.

Questi obiettivi sono inseriti nel Libro verde del 2 ottobre 1996: "Istruzione - formazione - ricerca: ostacoli alla mobilità transnazionale", in cui è indicato come scopo finale la rimozione degli ostacoli giuridici e amministrativi e le difficoltà socioeconomiche, linguistiche o pratiche che ostacolano in un modo o in un altro la mobilità transnazionale delle persone in formazione, proporre piste di azione per suscitare discussioni al fine di ricercare e proporre soluzioni a questi problemi. Tra i vari ostacoli sono contemplati quelli di natura linguistica e culturale:

- apprendimento di almeno due lingue comunitari;
 - preparazione linguistica su qualsiasi azione di mobilità;
 - preparazione culturale e avviamento alle condizioni di vita e all'ambiente di lavoro del paese di accoglienza;
 - azioni pilota di sensibilizzazione alla cittadinanza europea e al rispetto delle differenze culturali e sociali;
- aiuto supplementare alle persone che intendono effettuare una formazione in uno Stato membro sulla "lingua meno diffusa e meno insegnata". (aise)

Il Giubileo e l'eucaristia.

Pur con grande rispetto a quanto sta per verificarsi nell'ambito della storia della chiesa, il Giubileo, viene presentato in tutte le salse.

"Salse gastronomiche", come quella del "Menù del Giubileo"; "salse commerciali": oggetti più svariati, sacri o meno sacri, contrassegnati per favorire lo slancio e il commercio con slogan e il simbolo del Giubileo; e naturalmente, "salse religiose e sagge": oggetti, messaggi, fascicoli, libri ecc.

La mia riflessione mi porta a soffermarci ad uno degli aspetti veramente essenziale del Giubileo come quello eucaristico.

Scoprire il significato e il valore dell'Eucaristia, che non può ridursi ad un rito, ad un atto di culto, ma che è impegno di vita.

Basta uscire dal tema tecnico "Eucaristia" per affidarsi al termine popolare: "Comunione".

Ciò "Unione-con". Unione con Dio attraverso il pane eucaristico; Unione con Dio, che diventa vera e credibile, se diventa Comunione, cioè unione con = chi soffre, qualunque sia la sofferenza.

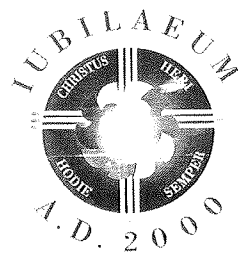
L'Amen, che si pronuncia dopo aver ricevuto la Comunione, sottolinea un impegno che ci si assume.

Come Gesù, anche noi vogliamo lasciarci coinvolgere della vita degli altri e portarla insieme: "in unione con = cioè fare e vivere la Comunione".

Scoprire il significato e valore dell'Eucaristia, sia in rapporto alla celebrazione del Giubileo, sia come speranza per la valorizzazione e realizzazione degli impegni e dei propositi in merito al nostro cambiamento interiore: conversione.

Questo fatto comporta, a livello di conversione, la scoperta della S. Messa e del suo valore, che non deve essere condizionata dall'orario o dal giorno, più o meno favorevole.

"L'attenuarsi del senso eucaristico determina insieme con altri fattori l'affievolirsi progressivo



della visione cristiana della domenica..”

Tra le attività che una Comunità svolge, nessuna è tanto vitale o formativa della Comunità quanto la celebrazione domenicale nel giorno del Signore e della sua eucaristia.

Maria, la mamma di Gesù ci aiuti a stare nella eucaristia come lei è stata accanto a Gesù: con stupore, disponibilità accogliente, obbedienza pronta ai progetti, più inattesi, amore intenso a Gesù e con Lui al Padre e ai fratelli.

I giovani oriundi pugliesi e l'Europa sociale

Nel ricevere un gruppo di giovanotti oriundo-pugliesi il presidente di quella regione, si è sentito un po' spiazzato di fronte ai ragazzi che affermavano di sentirsi “cittadini europei”.

Ma come? Voi siete anzitutto pugliesi!

Episodio di provincialismo, ma che dimostra come i ragazzi vestano ormai con naturalezza quell'abito mentale europeo al quale i vecchi politici amano sovrapporre il mantello della retorica.

Ma accanto a queste manifestazioni di retroguardia c'è in questa fase un evento di cui è giusto sottolineare la positività: la costituzione di quella commissione europea alla quale il Presidente Prodi ha orgogliosamente rivendicato la qualifica di “governo dell'unione”.

Al congresso della confederazione europea dei sindacati ad Helsinki, gli italiani hanno correntemente premuto nel senso dell'allargamento della “sovranità sindacale” della Ces, in modo da farne un interlocutore forte e credibile nella dialettica sociale europea.

E' questo il contributo più significativo che le organizzazioni dei lavoratori possono dare non solo per la difesa degli interessi dei ceti popolari e per la crescita del benessere collettivo, ma anche in senso politico generale, come “cittadini europei”.

Occorre che i sindacati diano alle loro rivendicazioni un risvolto sopranazionale che attraverso la Ces, si ponga in confronto dialettico con l'Europa della moneta unica della finanza, dell'economia, dei banchieri.

L'importanza dell'orizzonte europeo è per i sindacati una linea di cui viene pienamente avvertita la priorità politica.

La cultura sociale cristiana, quella social democratica, e liberal democratica hanno saputo acquisire la benemerita storica della costruzione europea.

A queste tre culture i lavoratori europei chiedono, oggi, uno sforzo di convergenza istituzionale e una visione strategica coraggiosa che superi le strette ragionieristiche ancorate solo ai famosi parametri di Maastricht.

Una grande politica sociale per l'occupazione e per lo sviluppo, concertata con i sindacati, è dunque possibile e praticabile in Europa.

Se ci sarà quello sforzo culturale, politico-istituzionale e di visione strategica che intuitivamente chiedono i giovani oriundo-pugliesi quando si dichiarano “cittadini europei”.

Da CorrispondenzaItalia

APPUNTAMENTI

HORGEN COMITATO GENITORI SCUOLA

VENERDI 24 MARZO 2000
ore 19.30

ASSEMBLEA COGES

Singsaal Waldegg

Presente l'insegnante **A. Sposato**
dei corsi a livello medio

Tutti i genitori sono cordialmente invitati